

Distensione, sviluppo, riequilibrio : scelte difficili ma possibili per l'Europa

Compromesso fra i nove sul problema inglese, ma la crisi continua

Londra ha avuto soddisfazione sul contributo di bilancio - Sbloccata la vertenza sui prezzi agricoli - Rimangono gli squilibri

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La guerra tra i paesi membri della Comunità europea è finita, la crisi della Comunità continua. Ieri, dopo una trattativa che si trascina da molti mesi, si è arrivati ad un accordo globale sulla partecipazione inglese al bilancio sui prezzi agricoli, sulla contesa dei montoni che opponeva la Francia e l'Inghilterra, sulla politica comune della pesca. Il compromesso globale è stato accolto da tutte le delegazioni, salvo approvazione dei rispettivi governi (ma questa clausola dovrebbe essere del tutto formale). La crisi è stata sdrammatizzata ma non risolta, poiché durante le lunghe trattative e nell'accordo finale è stato accantonato l'esame della politica comunitaria e del suo necessario adeguamento alle esigenze e ai tempi nuovi: all'allargamento della comunità, alle trasformazioni economiche e sociali che sono avvenute in questi anni, all'aggravarsi degli squilibri tra paese e paese e tra le diverse zone. Anzi, gli accordi ai quali si è giunti ieri avranno come conseguenza di rendere ancora più rigido il bilancio della comunità, di aumentare ulteriormente la incidenza della spesa agricola a scapito della realizzazione di altre politiche comunitarie, di aggravare all'interno del bilancio comunitario la posizione di paesi (come l'Italia) che invece avrebbero bisogno di ulteriori vantaggi riequilibratori.

La Gran Bretagna ha ottenuto piena soddisfazione. Le sue rivendicazioni, la cui giustizia in linea di principio non era mai stata contestata, sono state sostanzialmente accolte. Il contributo netto dell'Inghilterra per il 1980 sarà ridotto a un terzo, e sarà quindi pari a circa 700 miliardi di lire. Questa cifra verrà leggermente maggiorata per il 1981 e salirà a poco più di 750 miliardi di lire. Per il 1982, si dice nel documento finale che la Comunità si impegna a risolvere il problema mediante cambiamenti strutturali (unico accenno ad una revisione delle politiche comunitarie), ma qualora questo risultato non venisse conseguito, il contributo inglese verrebbe formulato sulla base della soluzione adottata per i due anni precedenti.

Il governo inglese, così come aveva rivendicato al vertice del Lussemburgo, si trova dunque ad avere nelle mani un impegno preciso anche per il 1982. Naturalmente i 2.700 miliardi di lire che non verranno pagati dall'Inghilterra nell'80 e nell'81 (e quelli eventualmente non pagati nell'82) saranno pagati in modo proporzionale dagli altri paesi della Comunità; il contributo italiano verrebbe quindi ad essere aumentato in due anni di circa 370 miliardi di lire.

L'accordo raggiunto circa il contributo della Gran Bretagna ha permesso di rendere operante anche quello precedentemente concluso sui prezzi agricoli per la stagione 1980-1981. Esso prevede un aumento medio del 5 per cento (4 per cento per il latte e le carni bovine) che però per l'Italia, tenuto conto di due sva-

luzioni della lira verde, sarà in effetti di circa il 13 per cento. Il prelievo di corrispondenza nel settore del latte sarà applicato nella misura del 2 per cento, ma da esso verranno esclusi il Mezzogiorno d'Italia e le zone montane del centro-nord. La superassisa sul latte è stata per il momento accantonata. L'attuale regime per lo zucchero è stato prorogato di un anno. Per quanto interessa l'Italia, va segnalato ancora che è stato confermato per un anno il premio alla nascita dei vitelli, un aumento dell'integrazione al grano duro, un aumento dell'integrazione alla produzione dell'olio d'oliva, un aumento dell'indennità compensativa per ogni capo bovino e ovino adulto. Infine è stata prorogata la cosiddetta garanzia di buon fine per il vino.

Arturo Barioli

Schmidt prepara con Tikhonov il viaggio a Mosca

Situazione internazionale e sviluppo dei rapporti bilaterali al centro del colloquio

BONN — Il cancelliere Helmut Schmidt e il viceprimo ministro sovietico Nikolai Tikhonov si sono incontrati ieri a Bonn. Il colloquio si è incentrato sulla situazione internazionale e sulla imminente visita del leader tedesco federale in Unione Sovietica, Tikhonov — che è lo esponente sovietico più alto in grado che visita Bonn dopo la crisi afgana — è giunto nella capitale della RFT mercoledì sera alla testa di una delegazione che parteciperà alla nona sessione della Commissione bilaterale per la cooperazione economica.

Al termine della sessione, giovedì sera, è stato annunciato che i due paesi hanno concordato uno sviluppo degli scambi commerciali tra i due paesi — sono aumentati, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 26,3 per cento.

divergenze esistenti sui temi centrali di politica internazionale — prevede, in particolare, una maggiore cooperazione nel settore energetico e della fornitura di materie prime. L'Unione Sovietica è il quinto partner commerciale della Germania federale. Il volume complessivo degli scambi tra i due paesi è stato, nel 1979, di circa 14 miliardi di marchi. Le esportazioni tedesche verso l'URSS sono aumentate, sempre nel corso del 1979, del 19,4 per cento raggiungendo la considerevole cifra di 7.399 miliardi di marchi. Nel primo trimestre di quest'anno, nonostante la crisi politica internazionale, gli scambi commerciali tra i due paesi sono aumentati, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 26,3 per cento.

I laburisti aprono il dibattito sulla «scelta socialista»

Programmazione economica e opposizione al riarmo i temi del Congresso straordinario

Dal nostro corrispondente LONDRA — Rilancio del dibattito nel Partito laburista sul programma, la democrazia interna e la ripresa elettorale nel paese: questi sono i temi che vengono affrontati oggi al congresso straordinario di un giorno che si tiene al Wembley centre di Londra. Il documento principale, approvato all'unanimità dalla direzione laburista (NEC), reca il titolo: «Pace, lavoro, libertà» ed è una sintesi delle linee programmatiche via via approvate o confermate dai vari congressi precedenti. L'incontro speciale odierno è stato convocato dal NEC (la maggioranza di sinistra) come parte di una campagna tesa a rafforzare la capacità progettuale del partito, la partecipazione, l'unità e il seguito elettorale. Si torna a proporre una piattaforma di intervento economico-sociale che valga a rilanciare la produzione e la spesa pubblica e a ripristi-

nare il pieno impiego; si esprime ancora una volta l'opposizione contro i piani di riarmo, il rialzo delle spese militari, l'installazione dei missili «Cruise» su suolo britannico; si chiede nuovamente l'adozione di una legge che garantisca la libertà dell'informazione, la capacità di verifica e di controllo democratico nei riguardi della macchina amministrativa burocratica a vantaggio delle garanzie del cittadino e dei diritti civili. Inoltre, si riprende in esame la riforma interna delle strutture del partito, ossia quella campagna di «democratizzazione» che i gruppi di base e la sinistra conducono ormai da anni. Gli argomenti, come è noto, sono: metodo di elezione del leader, processo di rielezione periodica a cui devono sottoporsi tutti i candidati parlamentari o deputati in carica, sicurezza del manifesto elettorale con la partecipazione e contributo di tutte le istanze di partito.

In questa occasione sette gruppi e correnti di sinistra si sono uniti per formare una «campagna di mobilitazione» allo scopo di mantenere all'ordine del giorno gli obiettivi «socialisti» nel programma laburista, in preparazione al prossimo congresso del partito che come tutti gli anni aprirà i suoi lavori ai primi di ottobre. Ma l'iniziativa delle correnti di sinistra, attorno al richiamo del rafforzamento e dell'unità, ha già contribuito a provocare dissenso fra gli altri gruppi moderati del centro o della destra laburista.

Il portavoce della «campagna per la vittoria laburista» sostengono infatti che il congresso odierno non ha molta ragione di essere. A ripetitivo ed ha un puro valore propagandistico. Un deputato socialdemocratico lo ha definito «uno spreco di tempo e di denaro» aggiungendo che, davanti all'opinione pubblica, il laburismo rischia di confermare la sua immagine di «anti»: anti-CEE, anti-NATO, anti-Camera del lord, protezionista eccetera. La sinistra risponde ancora una volta ricordando che: «Dentro il laburismo c'è da anni un Partito socialista che lotta per emergere ed imporre il suo programma». Ed è questa maggiore «chiarità» che i promotori del congresso straordinario di Wembley cercano ora di conquistare a beneficio di tutto il partito.

Carlo Benedetti

Antonio Bronda

Butros Ghali: ecco perché i negoziati non vanno avanti

Il ministro egiziano critica Israele - Disponibilità per eventuali iniziative europee

ROMA — Preoccupazione e inquietudine per l'atteggiamento israeliano nei confronti del problema palestinese ha espresso ieri il ministro di Stato egiziano per gli affari esteri Butros Ghali, durante una conferenza stampa a conclusione di una visita durante la quale ha incontrato il ministro Colombo, il presidente del Senato Fanfani e mons. Casaroli.

Ghali ha ribadito il punto di vista ufficiale egiziano (anche in polemica con coloro che criticano la politica del Cairo): l'Egitto — ha detto — non ha mai voluto una pace parziale, una pace separata, ma una pace globale, che risolvesse la questione che è al centro del conflitto: quella palestinese. L'obiettivo del famoso viaggio a Gerusalemme e delle successive trattative durate due anni e mezzo (a parte il recupero del Sinai) era triplice: fine dell'occupazione della Cisgiordania e di Gaza; riconoscimento del diritto degli arabi palestinesi all'autodeterminazione; nascita di strutture autonome che prendessero il posto dell'amministrazione militare israeliana. Ottenere questi risultati — ha detto Ghali — avrebbe significato offrire ai palestinesi la possibilità di trattare poi direttamente con gli israeliani i problemi relativi alla convivenza fra i due territori.

Ma che cosa è avvenuto? I sionisti estremisti («Gush Emunim») continuano a costruire, allargare, rafforzare gli insediamenti in Cisgiordania, con la connivenza o comunque la tolleranza del governo israeliano; questo, inoltre, ha presentato una legge per stabilire il «principio» che Gerusalemme è la capitale d'Israele; la situazione a Gaza e in Cisgiordania è deteriorata in modo tale da vanificare le speranze di poter indurre i palestinesi a partecipare alla trattativa. «Tutti i miei sforzi, con Vance, Brzezinski, Strauss, Dayan, Weizman, Shamir, con tutti gli inviati di Carter e i ministri israeliani, sono stati rivolti a creare una nuova atmosfera nei territori occupati. Ho proposto un'amnistia; una moratoria che almeno evitasse nuovi insediamenti; lo spostamento dei comandi militari dalle città. Debo dire con molta amarezza che, sulla questione palestinese, non abbiamo ottenuto nulla dagli israeliani... la situazione è peggiore di prima».

Ecco — ha spiegato — perché l'Egitto è stato costretto, due settimane fa, a interrompere i negoziati con Israele. «Senza palestinesi, infatti, ogni trattativa è alla lunga un esercizio sterile e vano».

Altri aspetti del problema trattati da Ghali. Eventuali iniziative europee. Sono le benvenute, purché non avvengano a spese «dell'unità occidentale» (non creino cioè attriti fra Europa e USA).

Gerusalemme. E' una città santa per tutti i musulmani. Nella conversazione con Casaroli è stata sottolineata l'importanza «estrema» del problema. L'Egitto spera che la Santa Sede possa contribuire a trovare una soluzione politica, religiosa e morale.

Sicurezza. Tutti parlano della sicurezza d'Israele. Ma bisogna sivaguardare anche la sicurezza degli arabi. Comunque Ghali è «francamente e sinceramente» convinto che un piccolo Stato arabo-palestinese non possa rappresentare un pericolo, neanche minimo, per Israele. Lo affermano tutti gli studiosi di problemi strategici (compresi gli specialisti israeliani).

Rapporti con gli altri arabi. La recente intervista di re Khaled è un passo «estremamente positivo», che indica un ravvicinamento «fra egiziani e sauditi». Speranze ci sono anche nei confronti di altri Paesi («moderati»).

Risoluzione 242. L'Egitto è favorevole a introdurre il concetto degli arabi palestinesi come «popolo» (non più come «profughi»). Teme però l'opposizione USA, sotto le pressioni del «lobby» sionista. Preferirebbe perciò un rinvio a dopo le elezioni americane.

A. S.

Non guarda agli USA il «piano» dell'URSS

Completate le linee principali di sviluppo del prossimo quinquennio - Privilegiati gli europei - Crescono le capacità concorrenziali dei paesi del Comecon - L'Italia rischia di perdere il mercato sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA — Nuovi impianti chimici di vario genere; costruzione, ampliamento e ristrutturazione di industrie per trattori agricoli di media e grossa portata; sviluppo delle aziende automobilistiche e attività di catene di montaggio per la produzione di camion a motore Diesel. Saranno queste, secondo indiscrezioni raccolte in ambienti economici, alcune delle linee principali del prossimo piano quinquennale dell'URSS, l'undicesimo. Conferme si hanno, tra l'altro, anche a livello delle compagnie internazionali che commerciano con i sovietici. Indagini di massima, infatti, sarebbero già state fornite ai maggiori operatori stranieri (ma in primo luogo ai dirigenti dei paesi dell'area del Comecon) per ottenere preventivi sui quali poter sviluppare, in concreto, la prossima pianificazione. In pratica il

lavoro di «progettazione» del piano sarebbe già estremamente avanzato e molti paesi sarebbero stati informati — in via ufficiosa — sul carattere previsionale dei possibili acquisti sovietici.

Se le previsioni che vengono fatte in questo momento risulteranno fondate risulterà chiaro che l'URSS non potrà fare a meno di ricorrere alla collaborazione con i paesi occidentali. Di più il grande interesse che si registra negli ambienti economici di ogni parte del mondo. Ma è anche chiaro che in questa corsa al commercio con l'URSS si viene a creare una graduatoria di preferenze dettate sia da scelte politiche che da motivi prettamente economico-tecnologici. Così, stando alla situazione attuale, risultano tagliati fuori gli americani. I motivi sono notevoli: l'America di Carter non accetta il dialogo economico con l'URSS di Breznev e ne consegue che il Gosplan deve

sistemare il piano orientando acquisti e scambi verso altri mercati. Naturalmente personaggi come l'industriale americano Hammer cercano in tutti i modi di salvare il salvabile — almeno per quanto riguarda contratti firmati da molti anni — ma la maggior parte delle commesse viene dirottata verso altri lidi. Favoriti in questa asta internazionale sono paesi come Francia, RFT e Giappone dal momento che l'Italia non ha ancora deciso per il rinnovo della linea di credito mettendo così in serio pericolo il futuro dei rapporti economici con l'URSS.

Dicevo di scelte politiche. Queste sono estremamente evidenti quando si apprende che Austria e Finlandia — e cioè paesi neutrali — salgono notevolmente nella graduatoria delle preferenze sovietiche. Si crea cioè una favorevole corrente di interscambio che va a toccare i prodotti più diversi e, in particolare, te-

cnologie delle quali l'URSS ha molto bisogno per i piani futuri. Tagliati fuori restano quindi molti altri paesi. Le ragioni — mi spiega un esperto sovietico — vanno anche ricercate nella qualità di molte prestazioni occidentali. «Per troppo tempo — dice il sovietico — industriali e tecnici di paesi partners hanno creduto di poter vendere attrezzature e tecnologie di seconda qualità. Oggi siamo in grado di contrattare su scala mondiale e di cogliere il meglio della produzione. Non solo, ma anche il campo del Comecon sta già fornendo prodotti di qualità». E sul commercio con l'ovest pesa il fatto nuovo — riguarda l'Italia anche — che il mercato sovietico comincia a recepire con sempre maggiore evidenza prodotti polacchi, ungheresi (vestiti, oggetti di consumo, ecc.) e tedeschi orientali (elettrodomestici, ecc.). prodotti che mostrano un buon grado di qualità e allontanano per l'est la concorrenza occidentale.

nello studio e nell'elaborazione di nuove tecniche. Di qui la decisione sovietica di dirottare ordinazioni e contatti verso altri mercati ideatori di nuove e avanzate tecnologie.

Inoltre c'è la questione che l'URSS non può continuare ad acquistare, a ritmi elevati, prodotti leggeri sul mercato occidentale pagando in valuta dal momento che l'area del Comecon sta già fornendo prodotti di qualità. E sul commercio con l'ovest pesa il fatto nuovo — riguarda l'Italia anche — che il mercato sovietico comincia a recepire con sempre maggiore evidenza prodotti polacchi, ungheresi (vestiti, oggetti di consumo, ecc.) e tedeschi orientali (elettrodomestici, ecc.). prodotti che mostrano un buon grado di qualità e allontanano per l'est la concorrenza occidentale.

Carlo Benedetti

Antonio Bronda



Rio mare:
il tonno così tenero
che si taglia
con un grissino!

Rio mare:
tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.